



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 4764

Roma lì, 7 NOVEMBRE 2008

All.

per conoscenza,

Pres. Franco IONTA

Capo del DAP

Dr. Emilio DI SOMMA

Vice Capo del DAP

Dr. Massimo DE PASCALIS

Direttore Generale del Personale DAP

Cons. Sebastiano Ardita

Direttore Generale Detenuti e Trattamento
DAP

Gen. di B. Mauro D'AMICO

Responsabile Ufficio Coordinamento
Traduzioni e Piantonamenti DAP

R O M A

Dr. Luigi PAGANO

Provveditore Regionale A.P.

M I L A N O

OGGETTO: *Sfollamento S. Vittore – Criticità e problematiche*

Abbiamo notizia che, nei giorni scorsi, è stato disposto (fors'anche a seguito della visita dell'On. Ministro della Giustizia) uno sfollamento, di circa 270 detenuti, dalla Casa Circondariale di Milano S. Vittore ad altri penitenziari.

Un provvedimento, immaginiamo, volto a recuperare spazi, civiltà e vivibilità in uno dei penitenziari più sovraffollati della penisola. Per tali ragioni ne condividiamo l'opportunità e la necessità.

Però all'opportunità e alla necessità di tale provvedimento si contrappone il mancato raggiungimento degli obiettivi per il quale è stato emanato.

Dati alla mano, infatti, è facile rilevare che il NTP di Milano S. Vittore, viste le esigue dotazioni organiche, può movimentare quotidianamente in uscita al massimo una quindicina di detenuti a fronte di una media doppia di detenuti in entrata.

Noi riteniamo che quando si è necessitati ad operare in funzione di una emergenza concreta debbono disporsi, contemporaneamente, provvedimenti utili al raggiungimento dell'obiettivo.

Aver, dunque, lasciato l'onere dello sfollamento al solo NTP di Milano non è stato funzionale allo scopo. Tantomeno è servito coinvolgere *ad intermittenza* (quasi esclusivamente di sabato e domenica) gli altri NTP della Lombardia. Ciò ha sortito solo l'effetto di aggravare i carichi di lavoro di personale già di per sé molto impegnato.

Come dire se ne traducono 50 ma ne sono già entrati 150 !

Non solo. Sempre e comunque si è costretti ad operare con scorte sottodimensionate, aggravando fattori di rischio per l'incolumità del personale e per la sicurezza pubblica.

A nostro avviso, invece, sarebbe stato molto più opportuno investire dello sfollamento un nucleo provvisorio numericamente adeguato con unità fatte giungere da altre regioni (affidato magari ad un funzionario di Polizia Penitenziaria) e coordinato dal Servizio Centrale Traduzioni. Una sorta di T-Day .

Non vive certo sorte migliore il contingente di p.p. impiegato presso le camere di sicurezza del Tribunale di Milano, dove ogni giorno sono associati mediamente 50/60 detenuti.

Per quanto sopra richiamato emerge l' indefettibile esigenza di un confronto per arginare lo stato di emergenza che investe il sistema penitenziario nella città di Milano, riferito anche alla prossima destinazione di 350 detenuti a Bollate .

Al Signor Provveditore Regionale sollecitiamo, altresì, una convocazione che potrebbe essere prodromica all' istituzione di un nucleo traduzioni *metropolitano*, anche sulla scorta della positiva esperienza sperimentale in atto a Napoli .

Nucleo che realmente possa razionalizzare il servizio e l'impiego del personale nei tre istituti cittadini (uno dei quali privo di nucleo traduzioni) .

L'occasione è propizia per risollecitare codesto Dipartimento alla ripresa dei lavori del tavolo tecnico preposto all'elaborazione del nuovo modello organizzativo del servizio traduzioni e piantonamenti.

In attesa di riscontro, distinti saluti.

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

